

"PREVISIONI...,"

RASSEGNA INTERNAZIONALE POLEMICA DI CULTURA UMANISTICA E SOCIALE

Qui non abbiamo paura di seguire la verità, ovunque essa ci può condurre, nè di tollerare qualsiasi errore finchè la ragione è lasciata libera di combatterlo.

THOMAS JEFFERSON

NELL'INTERNO:

Curzio Malaparte: il morto convertito di turno (C. R. Viola).

Fallimento del Giornalismo.

Il popolo d'Algeria in piedi contro gli eredi della Rivoluzione Francese.

Israele c'è e resterà dov'è (Giovanni Pioli).

La crisi del Cinema Italiano (Salvador)

Papini, Dio e il Diavolo (Enzo Martucci)

Valery, Papini e i Piaroa (Cosimo Turi)

Un paladino della fede si arrende senza condizioni (C. R. Viola).

Discorrendo di Socialismo (e di Marxismo) (Bruno Rizzi e «prev.»).

Aspetti economici e cause sociali dell'alcolismo (Klaus Keller).

La nostalgia nell'arte e nella vita (Giorgio Giuseppe Ravasini).

A proposito di cultura (Giovanni Baldelli).

Esiste una libertà della cultura? (Armando Pinelli).

L'Anarchismo come metodo di educazione (Piero Riggio).

Breve storia dell'Esperanto (Rodolfo Castagnino).

Quadrante Israeliano: Kibutz: ieri e oggi (Ch. H. Armony).

Riabilitazione di Mussolini? (Victor)

Contro il razzismo americano (Recensione di Francesco Fiumara).

Insegnamenti della Rivoluzione Spagnola (Recensione).

Ecc. ecc.



LA VERITÀ - A. Ghidoni

(Carrara)

all'erotismo sottile come in Gauthier:

« Vi drizzate rigide sull'alto
Che morde, arde e pungente come stile
Assassino »;

alle geremiadi spregiudicate come in Prevert, in « Glicini ».

Ora, queste assonanze sono rare; e se si tien conto che sono state assimilate ad altro contenuto rivestono piuttosto carattere di cultura non ancora soppressa che di vere e proprie personalità.

Del resto, dicevamo, sono rare, e nessun quadro bello è tutto bello ed infine la poesia del Venturi è in tutt'altro che in questo: esaminiamola da vicino.

« Verziere » è un omaggio alla bellezza dei fiori e della donna: c'era il rischio di cadere nella descrittiva e nella freddezza se l'uomo e l'altro soggetto non fosse stato fuso in uno più vasto e più caldo: in quello della donna amata e odiata, non idealizzata nei fiori, ma fiorente essa stessa di amore e di odio, di profumi e colori che si riflettono nella penna dell'autore il quale, apparentemente, non tanto crea quanto vede, non tanto modifica quanto subisce.

Trasfigurazione della simbologia dunque, che non crea impaccio o limiti, perché la personalità è libera e coglie nel canto di una visione matura la vampa del mezzogiorno. Ogni affetto è investito di senso pánico senza indulgere allo struggimento od allo sgomento quasi che il Venturi consideri l'amore eterno a se stesso: di qui, non il tutto si trasforma, ma tutto è trasformato dall'amore, e — ripetiamo — l'autore non si compiace delle trasfigurazioni, ma di ciò che ha provato trasfigurando.

Questo puro sensibile, queste sensazioni residue, tanto giungono al lettore tramite un'analisi differenziata, quanto mediante l'andamento dei versi stessi, quasi che il Venturi affidasse all'armonia od all'urto delle parole più che al concetto, la trasmissione della propria sensibilità.

Il cerchio si chiude anche per la tecnica, congiungendo una relazione moderna ad una impostazione classica sia pure trasfigurata. Per averne un'idea riporteremo alcuni versi di « Odori »:

« I sassofoni della digitale
Strombettano i demoni al rumbeggiare
E l'ancheggiare è una fiamma letale.
I demoni non fanno che agitare
I sassofoni della digitale.

Il timpano tinnisce del ranuncolo
Scandendo l'ore, e l'ore già appassiscono
Nel baratro e si sfrondano e marciscono.
Battono i denti i dannati e allibiscono.
Il timpano tinnisce del ranuncolo.

Ora, è riuscito il Venturi ad elevare a poesia le sue composizioni dominando e fondendo visione ed interpretazione?

Non sempre, e specialmente quando fraseggia, o il passato predomina sul presente creando un certo squilibrio per l'eccesso dei momenti contemplativi o il voluttuoso delirio tutto sacrificato alla passione travolgente, o alcuni concetti non si spogliano della loro freddezza e talora crudezza logica.

Ma l'amore è reso pienamente e senza ipocrisia; mai identificabile in un aspetto che non possa includere anche il suo opposto, mai realizzabile in un bene che non abbia il suo male.

E' un uomo che scrive: ossia non c'è tempo per il languido ed il trasognato anche se talvolta c'è abbattimento e debolezza; l'urgere di certi momenti ci fanno conoscere più l'uomo che il poeta, anche se nel Venturi vi siano molti e non comuni momenti poetici che raccomandano il suo Verziere.

ANNIBALE GHIDONI

L' Autorità Giudiziaria condanna l' innocente

Si tratta di una ammenda, per avere, una macchina, sostata in luogo proibito.

Tizio dimostrò di non avere commesso il reato ascrittogli e di non essere il proprietario della macchina incriminata, da ben 14 mesi, come risulta dall'atto Notarile dello Studio Stella di Palermo, in data 27 ottobre 1955, ma il Pretore della 2ª sezione penale di Palermo, in data 30 marzo 1957, non ha voluto ricercare il vero colpevole e lo condannò in barba all'art. 27 della

A proposito di un libro di F. S. Merlino

Riceviamo e pubblichiamo:

Postilla ad una recensione

di ALDO VENTURINI

Vogliate concedermi un pò di spazio per chiarire due punti della recensione del libro del Merlino che Ugo Fedeli ha pubblicato nel numero 28 di Umanità Nova.

Il primo punto è questo: « In questa concezione del Merlino, che va col tempo prendendo sempre più contorni precisi, vediamo affiorare già una sua particolare discesa da quelle che sono le caratteristiche dell'anarchismo classico. Egli va avvicinandosi alle idee e alla pratica socialista, che, che lui stesso aveva poco prima vivacemente criticato nel programma e nella tattica della socialdemocrazia tedesca ».

Ora bisogna intendersi: se queste affermazioni si riferiscono agli atteggiamenti del Merlino posteriori al 1896, possono essere vere, quantunque in senso relativo, giacchè anche quando il Merlino entrò nel partito socialista (dove, del resto, non si trovò mai a suo agio e dove non rimase a lungo) non fece mai sua la formula della conquista dei pubblici poteri, nè rinunziò alla critica del marxismo, che anzi continuò e approfondì; ma tali affermazioni sono del tutto erronee se si riferiscono, come sembra, al pensiero del Merlino così come appare negli scritti del volume recensito, in nessun punto dei quali si avverte, nè sul piano teorico nè su quello tattico, il minimo spostamento verso le posizioni della socialdemocrazia in generale e di quella tedesca in ispecie, che vi sono al contrario severamente criticate. —

Altro punto da chiarire appartiene alla chiusa della recensione. Anche qui bisogna rigettare come erronea l'affermazione che in alcuni scritti del libro « si senta una sfumatura che va precisandosi sempre più chiaramente verso il socialismo ufficiale ».

Nel libro c'è, sì, una sfumatura, anzi ci sono più sfumature di pensiero, ma il socialismo ufficiale non c'entra proprio per niente: o meglio c'entra semplicemente perchè si sa che il Merlino alcuni anni dopo entrò nel partito socialista, e si è perciò indotti a ritenere che questo dovess'essere il necessario punto di arrivo del suo pensiero in fase di sviluppo.

Resta pertanto ben chiaro questo, che nessuna delle idee, anche quelle più personali, espresse dal Merlino nelle pagine del volume pubblicato è in contrasto con la concezione dell'anarchismo socialista, di cui anzi rappresenta spesso un originale svolgimento teorico.

Grazie e saluti.

(N. d. R. Ci occuperemo della questione prossimamente)

Per una recensione sollecita si prega di inviare le opere in duplice copia

costituzione, che stabilisce la responsabilità penale, dell'individuo personale.

Se la macchina è di Caio e Caio commise l'infrazione, logicamente Caio deve rispondere di fronte alla legge. Se Caio invece di una piccola infrazione e commettesse una più grossa, ad esempio, l'uccisione di qualcuno, metterebbero in carcere Tizio estraneo del fatto, sol perchè non è stato fatto il passaggio di proprietà dell'auto?

Come giustificare il verdetto del Pretore di Palermo che condanna l'innocente invece del vero colpevole?

E' forse un metodo "democratico" di amministrare la giustizia?

MATTEO FERLITA